

Ri-Vista  
Ricerche per la progettazione del paesaggio  
Anno 2 - numero 1 - gennaio - giugno 2004  
Firenze University Press

## GLI *ECOMUSEI* IN ITALIA E IN EUROPA TRA PAESAGGIO E FOLKLORE UNA RISORSA PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Antonello Boatti\*

### ABSTRACT

L'articolo tratta del concetto di *ecomuseo* come bene culturale, integrato nel territorio e impregnato con tutti i segni dell'attività dell'uomo e quindi in grado di costituire l'archetipo di una rinnovata progettualità che sappia fondere cultura, storia, territorio e paesaggio. Partendo dall'origine della parola, l'autore fa un excursus cronologico dello sviluppo di quest'idea attraverso l'analisi di alcuni esempi realizzati, trattando poi nello specifico le problematiche italiane ed europee e traendo alcune conclusioni sull'utilità ed il campo di applicazione degli ecomusei.

### PAROLE CHIAVE

Ecomuseo, Le Creusot Montceau – Les Mines, Bergslagen, Bresse Bourguignonne

I valori paradigmatici insiti nel concetto stesso di *ecomuseo* e soprattutto le differenti realizzazioni concrete possono contribuire alla costruzione di una nuova idea di bene culturale, integrato nel territorio e impregnato con tutti i segni dell'attività dell'uomo e quindi in grado di costituire l'archetipo di una rinnovata progettualità che sappia fondere cultura, storia, territorio e paesaggio.

Come si può intuire facilmente e come si vedrà di seguito tale formidabile obiettivo non è forse mai stato raggiunto (anzi in molti casi l'ecomuseo è scivolato lungo una deriva puramente folklorica), ma passi significativi ed esperienze belle e di grande interesse sono già stati compiuti.

Le prime apparizioni consapevoli degli ecomusei si registrano in Francia a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta e il termine sta a rappresentare in sostanza a un nuovo tipo di museo legato alle comunità locali.

Utile solo in parte la ricerca etimologica verificandosi in questo caso come spesso succede, un'affollarsi di significati altri, rispetto all'origine, che danno un nuovo senso complessivo al termine.

Il prefisso *eco* nasce dal greco *oikos*, che significa “unità domestica/economia” o anche “casa nel proprio ambiente” ed evoca il modo in cui l'uomo si rapporta alla natura per sopravvivere nei secoli.

Il significato più ricco e complessivo è quello invece di una sorta di vitale *commemorazione* delle funzioni specifiche del territorio e quindi una riproduzione autentica, ma *artificiale*, dell'*esperienza delle cose*, riproposta a una seconda vita, quella dei posteri, mantenendo la sensazione di un rapporto diretto fondato su quello che il grande storico Lucien Febvre<sup>1</sup> definiva “lo spirito geografico”.

---

<sup>1</sup> Nato a Nancy nel 1878 e morto nel 1956. Nel 1929 fonda a Strasburgo insieme all'amico Marc Bloch la rivista “Les annales d'histoire économique et sociale”

## GLI ECOMUSEI DELLA PRIMA GENERAZIONE

### *Le Creusot Montceau – Les Mines, Francia*

Il primo ecomuseo è stato quello di Le Creusot Montceau – Les Mines in Borgogna (Francia), una regione con una forte produzione di ferro e acciaio seguita, dopo una profonda crisi economica, da uno stato di declino e disoccupazione.



Fig.1 Il circuito dell'ecomuseo Le Creusot Montceau – Les Mines

Elaborare l'idea dell'ecomuseo è stato, in quella regione, un modo per aumentare la consapevolezza storica della popolazione locale e per rivitalizzare il contesto socio-economico del luogo.

Questo museo nasce da una filosofia nuova.

Prima di essere chiamato ecomuseo, era conosciuto come *musée éclaté* cioè un museo esploso. Un museo che ha bruciato i propri muri e che ha superato i limiti di un edificio: un'idea rivoluzionaria soprattutto rapportata all'epoca (metà degli anni Sessanta).

La consapevolezza che non tutto poteva essere compreso in un museo crea nuovi baricentri nel territorio.

Le fattorie, le piccole fabbriche, l'industria della ceramica entrano a pieno titolo nella struttura museale.

La “ricetta” vincente è costituita da diversi contenuti fondamentali che si integrano tra di loro: alla base una forte memoria collettiva e la riproposizione di una identità locale non separata dal contesto della città contemporanea che vive.

Un ulteriore elemento essenziale è costituito dalla responsabilità sociale e quasi ideologica degli ecomusei: essi enfatizzano il processo di consapevolezza storica, impegnano gli abitanti locali ed esprimono le identità locali e regionali. “Se un ecomuseo fallisce in questo compito fondamentale, morirà automaticamente. L’aspetto più importante è il ruolo attivo degli abitanti locali e il loro entusiasmo nel lavoro, a questo proposito la frase di Hugues de Varine<sup>2</sup> è molto appropriata: *un territorio, una popolazione, un patrimonio*”.<sup>3</sup>

“Un museo vivente, strumento insieme ad altri dell’evoluzione della società, costituisce un atout nel quadro della politica di sviluppo globale dell’uomo e della comunità, il museo dovrebbe essere uno degli strumenti più perfezionati di cui si dota la società per preparare e accompagnare la trasformazione”.<sup>4</sup>

Un’altra caratteristica fondamentale è costituita dall’intrecciarsi della natura e di quello “*spirito geografico* che come storia e cultura può diventare parte anche della nostra etica civile quotidiana”<sup>5</sup>.

In sintesi quindi da questo primo ecomuseo nascono riflessioni contemporanee sul paesaggio che mostra apertamente, e forse per la prima volta, il suo volto complesso come un “libro scritto da altre mani, altri occhi, altre ansie e desideri”<sup>6</sup>.

### *Bergslagen, Svezia*

L’iniziativa per un ecomuseo nella zona centrale della Svezia chiamata Bergslagen si è ispirata alle esperienze degli ecomusei francesi e all’attenzione verso il patrimonio storico locale maturata in Svezia all’inizio del Novecento.

L’area di Bergslagen comprende una regione molto vasta, più di 750 Km<sup>2</sup>. Il sistema di trasporto dei prodotti del ferro dalle miniere del nord ai porti, per l’esportazione nel sud, collega le diverse parti della regione.

La principale via di trasporto dei prodotti del ferro era in precedenza il canale del Stromsholm, che costituisce tuttora un’importante via di comunicazione tra le sette comunità della regione.

Uno degli obiettivi principali della creazione di un ecomuseo in quest’area fu quello di contribuire ad un migliore sviluppo economico in una regione in cui la produzione del ferro, ricca di storia millenaria, era andata diminuendo nel corso degli anni, fino a terminare quasi completamente nel 1970, con la chiusura di sessanta miniere causando gravissimi fenomeni di disoccupazione.

Sempre nell’arco delle esperienze di progettazione del paesaggio l’ecomuseo di Bergslagen avvia la riflessione sull’interpretazione e gestione del patrimonio industriale “il museo è venuto formandosi come un’istituzione con una specifica responsabilità nell’interpretare il patrimonio industriale nel territorio fisico e nel creare nuove forme di gestione di questo patrimonio”<sup>7</sup>

---

2 Laureato presso la Sorbonne di Parigi in storia e archeologia, Hugues de Varine continua i suoi studi specializzandosi in storia dell’arte e archeologia orientale presso le scuole del Louvre. Tra il 1964 e il 1974 è direttore del Conseil International des Musées e successivamente diventa presidente onorario dell’ecomuseo di Le Creusot.

Oltre a varie pubblicazioni scrive molti articoli sui musei, lo sviluppo culturale, lo sviluppo locale e l’azione comunitaria.

3 Cinzia Caccia, Tra Morgex e La Salle: il Marais, tesi di laurea – Relatore Antonello Boatti, Politecnico di Milano, A.A. 2002-2003

4 André Desvallées, “Nouvelles Muséologies”, 1985 - prefazione di Hugues de Varine

5 Paola Tussi, Musei, ecomusei, educazione, verso una progettualità di sviluppo culturale, storico e territoriale, in Sussidiario.it 2004

6 Ibidem

7 Cinzia Caccia, Tra Morgex e ...



Fig.2 Le miniere di Stromsholm



Fig.3 Ricostruzioni animate del lavoro in miniera e della vita da minatori

*Bresse Bourguignonne, Francia*

La regione della Bresse si estende su tutta la parte orientale della Borgogna, tra i monti del Giura ad est e la Saona ad ovest. Un tempo regione di pluricoltura e di allevamento lattiero, caratterizzata da una moltitudine di piccole attività agricole frazionate, la Bresse, sebbene il

peso delle tradizioni vi resti sempre forte, ha modificato ampiamente la propria fisionomia economica, sociale e del paesaggio durante gli ultimi 25 anni. L'esodo dei giovani, le difficoltà economiche, l'evoluzione del mercato agricolo l'hanno portata a cercare nuove attività e a cambiare il comportamento economico, senza tuttavia rinnegare la sua eredità culturale.

E' proprio questa eredità, sempre molto presente, a cui l'ecomuseo deve la sua esistenza.

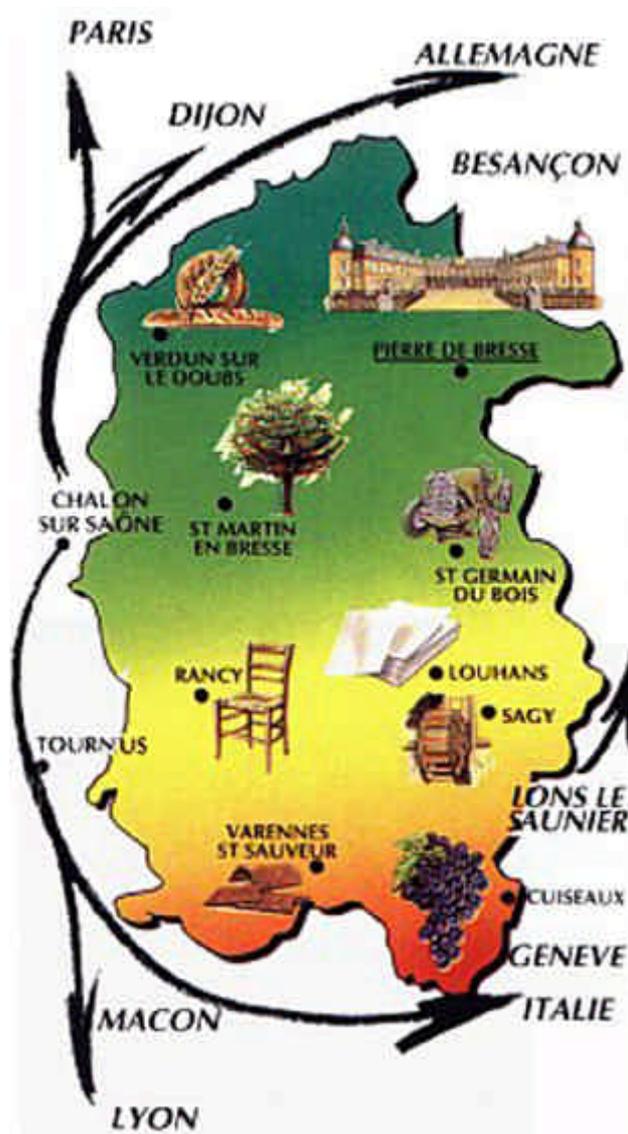


Fig.4 Le "antenne" tematiche

Oltre alle mostre permanenti presentate nel castello dipartimentale di Pierre-de-Bresse, sede dell'ecomuseo, sono distribuite in tutto il territorio "antenne" tematiche, stazioni della sua attività quali Saint-Martin-en-Bresse con la Casa della foresta e del bosco, Verdun-sur-le-Doubs con la Casa del formaggio *blè* e del pane, Saint-Germain-du-Bois, Rancy-Bantages con l'artigianato delle sedie e della paglia, Cuseaux con le vigne e le cantine e Louhans con *l'atelier d'un journal*.

La funzione paradigmatica dell'ecomuseo esplora qui il tema della trasformazione dei comprensori agrari e della valorizzazione delle risorse economiche, sociali e paesaggistiche residue e rinnovate.

#### LA DIFFUSIONE DEGLI ECOMUSEI IN EUROPA E IN ITALIA

Dopo le prime esperienze pionieristiche negli ultimi venti anni del Novecento e all'inizio del nuovo millennio gli ecomusei si sono rapidamente diffusi in Europa ed in Italia assumendo le forme più disparate perdendo e ritrovando i valori del filone originario e distribuendosi in modo ineguale nel vecchio continente.

#### Numero dei principali ecomusei nei paesi europei e in Italia

Francia 68	Svezia 9	Belgio 3	Germania 2	Rep. Ceca 1
Spagna 27	Regno Unito 7	Norvegia 3	Austria 1	Svizzera 1
Portogallo 14	Danimarca 5	Finlandia 2	Polonia 1	Italia 75*

\* I dati sull'Italia risultano sovradimensionati rispetto a quelli degli altri paesi in quanto la ricerca sul campo consente maggiori approfondimenti

Alcune prime sommarie deduzioni dalle analisi quantitative possono indicare qualche tendenza significativa.

Innanzitutto la Francia che ha inventato la formula degli ecomusei mantiene un sostanziale vantaggio quantitativo sugli altri paesi.

In secondo luogo il mare sembra essere portatore di sensibilità alla scoperta degli spazi aperti, della natura, della storia, della cultura e dell'attenzione alle componenti etnico – storiche dei popoli.

E il dato quantitativo che premia Francia, Spagna, Portogallo e Italia per il Mediterraneo e Svezia, Regno Unito e Danimarca per i mari del nord, sarà confermato anche dalle analisi sui contenuti degli ecomusei dove l'acqua, la sua presenza e la sua storia, costituiranno il filo conduttore di diverse esperienze.

#### I FILONI TEMATICI

Gli ecomusei sono tutti caratterizzati da un insieme di diversi filoni tematici e principalmente: paesaggio, agricoltura e mondo rurale, acqua (mare, fiumi e risorsa idrica), fauna, storia, etnografia e folklore, miniere abbandonate, archeologia industriale e mulini.

A questi temi bisogna aggiungere vere e proprie monografie dedicate ad esempio alle saline, alle attività casearie, alla pastorizia, alla pietra, alle viti, alle limonaie, alla vita contadina, ecc.

Tuttavia è possibile per ciascun ecomuseo ricavare una prevalenza di interessi.

All'interno delle diverse nazioni prevalgono alcuni temi, specchio delle diversità culturali, geografiche, storiche e della diversa sensibilità dei popoli.

#### GLI ECOMUSEI NEI PAESI EUROPEI

	Francia	Spagna	Portogall	Svezia	Regno	Danimarc	Belgio	Norvegia	Olanda	Germania	Finlandia	Polonia	Repubblic a Ceca	Svizzera
Monografi ci	1 6	3	2	-	1	-	--	-	1	-	-	1	-	-
Paesaggio	1 5	3	-	3	1	3	2	-	-	-	-	-	-	1
Etnografia e Folklore	1 1	6	1	-	-		-	-	-	-	-	-	1	-
Agricoltura Mondo rurale	9	3	3	-	-	1	-	-	-	1	-	-		-
Storia	6	-	1	-	2	1	-	2	-	1	1	-	-	-
Archeologi a industriale	5	2	2	3	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Acqua	2	1	5	1	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-
Mulini	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Miniere abbandonat e	1	4	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Fauna	1	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Il quadro riassuntivo evidenzia da un lato il prevalere dei filoni monografici denunciando quindi quei limiti e rischi di deriva folklorica già citati precedentemente.

Così mentre il prevalere dei temi monografici fa temere un dilagare dispersivo di piccole storie locali, rimane comunque una buona ossatura principale che fa riferimento agli ecomusei paesaggistici, etnografici, storici e della civiltà industriale.

L'analisi per paese può mostrare invece specificità e sensibilità particolari; così in Francia se prevale l'attenzione all'episodio individuale, folkloristico ed etnografico si evidenzia tuttavia un forte interesse per il paesaggio e l'agricoltura, mentre l'acqua e l'archeologia industriale appaiono trascurati rispetto all'importanza che rivestono nella realtà territoriale del paese.



Fig.5 Ecomusée du Marais Salant (Ecomuseo monografico)

In Spagna invece sono le attività estrattive, con il mondo di storie politiche e umane che sono impresse nella memoria di ciascuno di noi a contendere il campo all'agricoltura, ai mulini oltre alla solita consistente percentuale dei temi individuali e monografici.



Fig.6 Ecomuseo de la Alcogida (Ecomuseo etnografico)

In Portogallo in un numero ancora consistente di ecomusei (considerando anche la popolazione assai inferiore rispetto ai casi precedenti) spicca sensibilmente il tema dell'acqua e dell'agricoltura, quasi a segnalare l'essenzialità di queste risorse.

Nei paesi nordici diminuisce sensibilmente il numero di ecomusei.

In particolare la Svezia mostra una sensibilità prevalente per il paesaggio e l'archeologia industriale, oltre che un certo interesse per la natura, la fauna e l'acqua.

Nel Regno Unito dove è nata la rivoluzione industriale l'interesse per l'archeologia industriale è sostanzialmente esclusivo. Gli altri episodi sono molto legati a una visione molto ristretta dell'ecomuseo.

In Danimarca e in Belgio l'interesse prevalente è per il paesaggio, mentre in Norvegia prevalgono i temi storici.

Colpisce la scarsità di interesse per gli ecomusei in un paese come la Germania compensata tuttavia dall'esistenza di grandi aree assimilabili agli ecomusei come ad esempio gli interventi effettuati nel grande bacino minerario della Ruhr.

#### GLI ECOMUSEI IN ITALIA

Come già evidenziato precedentemente la notevole quantità di ecomusei in Italia (75) si spiega con la ricchezza e le ampie possibilità di indagine sull'argomento (superiore a quella degli altri paesi europei) e anche da una certa "leggerezza" dei temi trattati (la castagna, il bitto, la pietra da cantoni, ecc) e quindi dallo scarso rilievo di molti ecomusei.

Tuttavia sono presenti oltre a una grande quantità di esperienze monografiche o folkloriche alcuni rilevanti episodi a livello europeo.

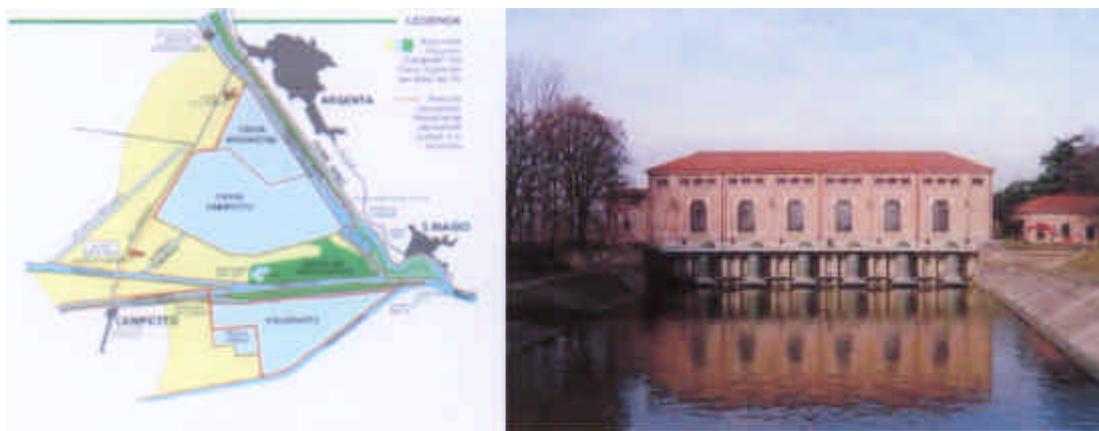


Fig.7 Ecomuseo delle Valli d'Argenta (Ecomuseo del paesaggio), la mappa e il museo della bonifica

Tra questi si segnalano l'ecomuseo di Argenta (delta del Po), l'ecomuseo di Valsesia legato alle tradizioni walser, il museo Guatelli (attrezzi e realtà agricole e pre-industriali), l'ecomuseo della Montagna Pistoiese che collega il tema dell'acqua a quello della montagna e sugli stessi temi quello della Riserva Naturale di Zompo lo Schioppo in Abruzzo e il Fiordo di Furore in Campania.

Infine ma non da ultimo va segnalato l'ecomuseo del Sulcis Iglesiente legato profondamente al destino post estrattivo del comprensorio minerario sardo.

	Piemonte	Toscana	Emilia	Provincia di Trento	Lombardia	Veneto	Liguria	Lazio	Abruzzo	Friuli Venezia	Provincia di Bolzano	Sicilia	Sardegna	Valle	Umbria	Campania	Puglia	Calabria
Monografici	8	1	2	-	2	1	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-
Paesaggio	3	2	1	1	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Etnografia e Folklore	5	1	3	4	1	1	1	2	-	1	1	1	1	-	-	-	-	-
Agricoltura Mondo rurale	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Storia	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Archeologi	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

a industriale																		
Acqua	1	1	-	-	1	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-
Mulini	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nel quadro regionale spicca il ruolo del Piemonte nel quale traspare la lunga tradizione di rapporto culturale e comunanza ideale e persino linguistica con la Francia dalla quale sembra ereditare la passione per gli ecomusei.

E la stessa tendenza accentuata ad esasperare l'aspetto monografico registrata in Francia si ripropone nel Piemonte con i temi dedicati ad esempio ai terrazzamenti della vite, alle pietre, alla castagna, alla segale, all'argilla, alla canapa, ecc con il rischio di un proliferare di piccoli e talvolta oleografici ecomusei.

Tuttavia alcuni casi monografici sono assai interessanti come quello storico della Resistenza che mescola paesaggio e storia in modo inedito.

Importante la presenza di episodi minerari e del paesaggio.



Fig.8 Ecomuseo della Resistenza (Ecomuseo della storia), partigiano

La Toscana ha un numero inferiore di ecomusei, tutti però di rilievo con poche concessioni a una minuta visione monotematica e con importanti episodi riguardanti il paesaggio, la storia e l'archeologia industriale.

In Emilia Romagna l'episodio più significativo e rilevante è quello dell'ecomuseo di Argenta, uno strumento multiforme ed unitario costruito attorno al delta del Po tra le valli del Casino di Campotto e i centri urbani.

Di rilievo anche il museo Guatelli dal nome del fondatore che vede una raccolta eccezionale di strumenti e macchine agricole e pre-industriali.

L'interesse prevalente degli ecomusei della Provincia di Trento è legato principalmente al tema della etnografia e del folclore, ma l'episodio più interessante è costituito dall'Ecomuseo "Dalle Dolomiti al Garda" ricco di riferimenti ed itinerari paesaggistici.

La Lombardia appare più legata a episodi legati esclusivamente alla cultura materiale (per altro pochi), mentre il Veneto ha in corso solo progetti, alcuni assai interessanti come quello della Laguna di Venezia

Tra Liguria, Lazio e Abruzzo gli episodi più interessanti si trovano in quest'ultima regione e soprattutto nella Riserva Naturale di Zompo lo Schioppo nel cui Ecomuseo il visitatore è guidato in itinerari di acqua e di paesaggio di eccezionale valore.

Di rilievo in Liguria l'ecomuseo della via dell'Ardesia, mentre nel Lazio l'ecomuseo del Litorale Romano potrà avere sviluppi interessanti.

L'etnografia e il folclore caratterizzano gli ecomusei del Friuli, della Provincia di Bolzano e della Sicilia, anche se nel Friuli l'esperienza più promettente è quella dell'ecomuseo delle acque, per la provincia di Bolzano è il museo provinciale delle miniere e in Sicilia è il museo del sale.



Fig.9 Ecomuseo delle terre di confine – sentiero dei contrabbandieri (Ecomuseo del paesaggio)



Fig.10 Ecomuseo della Riserva Naturale di Zompo lo Schioppo (Ecomuseo dell'acqua)

Per quanto riguarda la Sardegna l'emorragia della chiusura delle miniere ha dato luogo nell'Iglesiente, anche con il contributo della Società Umanitaria di Milano, a un'interessante esperienza costituita dal progetto in corso di realizzazione, che è l'ecomuseo del Sulcis. Valle d'Aosta, Umbria, Campania, Puglia, Calabria non hanno compiutamente ancora fatto proprio e utilizzato lo strumento dell'ecomuseo. Tuttavia di qualche interesse è l'ecomuseo delle ferriere e fonderie di Calabria e soprattutto l'ecomuseo del Fiordo di Furore in Campania, buon esempio quest'ultimo per come viene trattato il tema della risorsa idrica.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La materia, come si può intuire dalla lettura del saggio, è quanto mai in formazione: non è quindi in alcun modo possibile trarre conclusioni definitive, ma solo spunti di approfondimento.

Si può affermare che la cultura degli ecomusei proceda su un doppio binario: da un lato, in modo autonomo il processo di rinnovamento e di innovazione nella museografia che da tempo si dimostra sempre più insofferente della costrizione fisica rappresentata dall'edificio – museo, dall'altro uno spirito partecipativo e autogestionale delle comunità attente ai problemi dello sviluppo socio – economico che capovolge la logica museale di sempre distinguendo da un punto di vista teorico l'ecomuseo da un museo convenzionale “dal contrasto con il principio fondante la museologia tradizionale che sottrae i beni culturali ai luoghi in cui vengono prodotti per essere studiati in luoghi chiusi. L'ecomuseo si ripropone come riappropriazione del proprio patrimonio culturale da parte della collettività locale che ne diviene il soggetto gestore oltre che fautore”<sup>8</sup> o come più volte ha scritto George Henri Rivière<sup>9</sup> l'ecomuseo come specchio della comunità nella quale si sviluppa con l'intenzione di conoscere il passato per affrontare in modo giusto i problemi dell'oggi e del futuro.

Il paesaggio attraverso l'avventura degli ecomusei può diventare soggetto autonomo per l'interpretazione di fenomeni complessi, storici, sociali, ambientali e culturali.

In particolare sono i paesaggi a rischio come le memorie storiche dell'archeologia industriale, le vecchie pratiche dell'agricoltura, le forme ormai marginali della produzione o i luoghi delle tradizioni belle e abbandonate a trovare negli ecomusei una ragione nuova per vivere senza cadere nella riproposizione oleografica e stucchevole di rappresentazioni statiche e polverose.

\*Dipartimento di Architettura e Pianificazione, Politecnico di Milano

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DESVALLEES ANDRE BARY MARIE ODILE DE WASSERMAN FRANÇOISE, , *Vagues: une anthologie de la nouvelle muséologie I-II*. Editions W, Macon 1992-1994

GAMBINO ROBERTO, *Conservare, innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, 1997

GEORGES HENRI RIVIERE, *Le musée de plein-air des landes de Gascogne*, Ethnologie française, 1971,

MAGGI MAURIZIO , V. FALLETTI, *Gli ecomusei. Che cosa sono, che cosa possono diventare*, Allemandi, 2001

MAGGI MAURIZIO, *Ecomusei. Guida europea*, Allemandi, 2002

---

<sup>8</sup> Paola Tussi, Valenze didattiche degli ecomusei in Sussidiario.it 2004

<sup>9</sup> George Henri Rivière nasce a Parigi il 5 giugno 1897. Studia musica fino al 1925 quando scopre la sua grande passione per i musei e frequenta per tre anni la scuola del Louvre. La sua prima esperienza museografica è la direzione del museo etnografico del Trocadero. Grande scopritore di talenti gioca un ruolo essenziale nella fondazione dell'ICOM e nell'invenzione del concetto di ecomuseo.

RIVIÈRE GEORGES HENRI, *The Ecomuseum - an evolutive definition*, 1985  
VARINE-BOHAN HUGUES DE, *L'Ecomusée*. p. 28-40, ill. Gazette; 11, 2 1978  
VARINE-BOHAN HUGUES DE, *L' Initiative communautaire: Recherche et expérimentation*,  
Nacon, Ed. W; Savigny-le-Temple, MNES,1991

<http://www.ecomusei.net>

<http://www.interactions-online.comcx>